**TEOLOGIA 10**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

 **Lez 10°- 10 dicembre 2024**

#### 1 . Abbiamo concluso la lezione precedente dicendo che la comunità di Filadelfia sta accogliendo persone nuove, ha dei convertiti; ha delle persone che, avvicinando la Chiesa, si sono lasciati affascinare da quella situazione. 10Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione (l’ora della prova) che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra.

Giovanni aveva veramente la sensazione che stava per iniziare qualche cosa di grande, di drammatico e di pericoloso. Al suo tempo le persecuzioni non erano ancora scoppiate, ma le sentiva, si rendeva conto che la situazione era pericolosa e che con il tempo sarebbe arrivata ad una esplosione. *11Io vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. 12Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più.*

Il riferimento è alla ricostruzione del tempio; il vincitore sarà una colonna nel tempio, entra come parte della costruzione della nuova Gerusalemme, del tempio che è la comunità stessa. *Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo*. Notate l’insistenza sul “*mio*”; in tutte queste promesse al vincitore c’è il riferimento alla relazione personale con il Cristo; “*incidere il nome sopra*” vuol dire appartenenza, vuol dire convivenza, inabitazione, vuol dire stretto rapporto affettivo. *13Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.*

2 . Siamo nella sesta lettera, l’elemento sesto è determinante in tutti gli schemi; è il momento decisivo, è la lettera buona, è la lettera della piena ricostruzione, della accoglienza, è la lettera che fa riferimento a quella situazione buona del post–esilio quando ci fu un grande slancio positivo di ricostruzione, mentre il grande tonfo si ha sul finale.

L’ultima lettera, la settima, è la più dura.

### Alla Chiesa di Laodicea *14All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi:*

*Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio:* Il Cristo si definisce «Amen», termine ebraico di tradizione antica legato al profeta Isaia che vuol dire fondamento, solidità: Io sono il fondamento, Io sono la sicurezza, Io sono il garante degno di fede, Io sono il principio, l’«avrch,» (*archè*) dice in greco, il principio della creazione di Dio. Laodicea è alla fine di questa strada circolare che riporta a Efeso; Laodicea era una città ricca, splendente, con grandi commerci, con molte industrie, un commercio fiorente che produceva benessere e ricchezza e, a differenza di altre comunità, tipo Filadelfia, dove i cristiani erano pochi e poveri, qui a Laodicea probabilmente sono tanti e ricchi, apparentemente è una comunità prospera che sta molto bene.

#### “Una imperdonabile indifferenza” 15Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! 16Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.

Pensate quale affermazione provocante; il Cristo dice alla Chiesa: “mi fai venire il vomito”, sei stomachevole, sei tiepido, sei a metà strada, sei in una situazione di indifferenza, di mediocrità, sei pieno di banalità, sto per vomitarti dalla mia bocca.

*17Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.*

3 . Altra batosta notevole; sei convinto di essere a posto e di stare bene, non hai coscienza invece del vuoto che hai. Sei un mendicante, cieco, nudo, povero e infelice e non te ne rendi conto. Questo è il vertice, ma capite, se le altre lettere ripercorrevano la storia della salvezza, questa è il riferimento di attualità, è quella dei nostri giorni – intende dire Giovanni – è la nostra situazione. *18Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco.*

Tu credi di avere l’oro, devi invece comprarlo da me l’autentico oro. Evidentemente vuol dire qualcos’altro, sta giocando con il simbolo. La vera ricchezza ce l’ho io; se non prendi la mia ricchezza sei un poveraccio, con tutti i soldi che puoi avere. Devi comprare da me…*vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e..*

Con tutti i tuoi tessuti e lo sfarzo dei tuoi abiti sei nudo se non compri le vesti da me. Capite che queste immagini sono poetiche, è un gioco di costruzione che vuole provocare la fantasia e più che bisogno di spiegazione hanno bisogno di meditazione, di preghiera, di calma, di rilettura, di approfondimento. Producono qualche effetto se sentiamo davvero la voce del Cristo risorto che parla a noi.

Mi raccontavano una vicenda capitata a due vecchi canonici. Mentre uno cantava il vangelo, l’altro gli reggeva l’evangeliario; quello che cantava in latino, ad un certo punto, pronuncia la frase: “Non potete servire a due padroni, non potete servire a Dio e al denaro”.

4 . Allora quello che reggeva il libro lo abbassa e gli dice in dialetto «questa è per te»; e rialza il libro… Non riusciamo a cogliere il senso profondo dell’invito finché dentro di me non mi accorgo che il messaggio è per me, che questa frase mi tocca personalmente, perché è detta proprio per me, tutto questo rimane un discorso culturale, resta un discorso superficiale che al massimo ritengo valido per gli altri.

Ti consiglio di comprare da me il…*collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista.*

A Laodicea c’era una grande fabbrica di medicinali per la vista, e quindi questa esortazione è proprio *ad hoc*, questa la sappiamo per documentazione e vuol dire che ci sono dei riferimenti di attualità. Il Cristo risorto dice: i medicinali per guarire la vista ce li ho io, devi comprare il mio collirio, altrimenti con tutte le tue produzioni sei sempre più cieco. Anche qui ci sono i doppi sensi. Che cosa vuol dire: comperare il collirio di Cristo? Noi abbiamo altro che fette di prosciutto sugli occhi che ci impediscono di vedere, abbiamo bisogno che lui ci faccia vedere la realtà, ci sta leggendo la vita perché prendiamo coscienza di quello che siamo.

*19Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo.*

Proprio perché li amo sto facendo questo rimprovero alla Chiesa, questa revisione di vita, perché la amo. *Mostrati dunque zelante e ravvediti.*

Mostraci un po’ di entusiasmo, visto che sei tiepido, e ravvediti.

#### “Ecco, sto alla porta e busso” 20Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Adesso è l’occasione buona, il tempo è vicino, io sono sempre lì, alla porta del tuo cuore a bussare, ma devi aprirmi dall’interno, devi essere tu ad aprirmi; se mi apri entro ed entriamo in comunione di vita, ma puoi tenermi anche fuori. Non è un discorso fatto ad un non credente, è un discorso fatto alla Chiesa, è un discorso fatto ai praticanti; guarda che rischi di tenere il Cristo fuori dalla porta. Io sono lì e busso. Aprimi!

*21Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. 22Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.*

5 . Qui possiamo fermarci perché l’unico modo per continuare è quello di rileggere il testo, di meditarlo, di attualizzarlo e di sentire la forza che il Cristo risorto ha nelle nostre Chiese. Ci chiede una revisione di vita perché ci ama.

Fin qui abbiamo riconosciuto i nostri peccati; con il prossimo capitolo l’Apocalisse ci farà salire in cielo per vedere i misteri.

# **Settenario dei sigilli (4,1-8,1)**

L'Apocalisse di Gesù Cristo è la rivelazione che il Signore Gesù dà a Giovanni perché la trasmetta alla sua comunità. Giovanni ha vissuto intensamente questa esperienza di incontro con il Signore risorto, lo ha raccontato come un evento di capovolgimento, di conversione. Questo incontro gli ha cambiato la vita e, di conseguenza, gli ha cambiato il modo di pensare, di vedere. Da questo incontro Giovanni ha ricevuto l’incarico di comunicare alle varie Chiese del suo ambiente quei messaggi di revisione di vita e adesso, al capitolo 4° inizia la parte veramente apocalittica nel senso etimologico, cioè la parte di rivelazione.

I primi tre capitoli sono una introduzione, una preparazione letteraria e comunitaria per entrare nell’argomento forte, ma è al capitolo 4° che prende inizio il genere letterario della rivelazione perché propriamente noi qui incontriamo la prima visione. Questa visione iniziale ha il compito di introdurre tutto il resto del libro. Vediamo innanzitutto come è strutturato l’insieme dell’Apocalisse per poterci muovere un po’ meglio. Come avviene quando si va a visitare una città, conviene sempre, prima, studiare la piantina perché guardandone la topografia, uno dall’alto si rende conto della strutturazione, delle vie principali, dei monumenti principali e prima di immergersi nelle vie fa un progetto di che cosa vuole vedere, che strada percorrere per arrivare dove vuole andare. Quando poi si è immersi in una città, non ci si rende conto se si è in centro o fuori, è sempre necessario il punto di riferimento della cartina. Così per leggere un libro che abbia una struttura complessa, che non sia semplicemente un raccontino per cui basta tenere il filo della trama e le cose vanno avanti normalmente, se il libro è complesso, è strutturato bene con molti riferimenti, è necessario avere una visione di insieme e tenere a mente questa strutturazione di insieme perché altrimenti ci si perde.